

E, PER FAVORE, NESSUNO DICA CHE STIAMO FACENDO POLITICA PER QUESTO O QUEL PARTITO. L'ANPI DIFENDE I VALORI FONDANTI DELLA COSTITUZIONE NATA DALLA RESISTENZA. ABBIAMO L'ONORE E L'ONERE DI ESSERNE GLI EREDI (ANCHE CON SENTENZA DELLA MAGISTRATURA, CHE CI RICONOSCE IL DIRITTO DI RAPPRESENTARE I PARTIGIANI). IERI COME OGGI CI RICHIAMIAMO A LIBERTÀ, GIUSTIZIA, SOLIDARIETÀ, DEMOCRAZIA E PACE. CI MUOVEREMO OGNI VOLTA CHE QUALCUNO ATTENTA AD ESSI.

FRA OSCURE FANTASIE E PERICOLI DEI SOCIAL (MAGARI CON QUALCHE BATTUTA IRONICA)

Ed ecco che ci risiamo. Gaffe e pensieri oscuri che dai precordi della mente emergono e si spargono virali sui social, pronti ad essere riportati alla luce, brandelli di stracci sporchi di fango, pronti a tutti gli usi, attacco, difesa, riflessione sui pericoli di facebook. Come è possibile non prenderne parte? E qualunque cosa tu dica sarà strumentalizzata, apprezzata o condannata in base all'altrui fede di partito... Cosa se ne può aggiungere mantenendo la necessaria distanza? Forse le stesse parole che userò giovedì prossimo in una Scuola di Chivasso dove l'Anpi è stata chiamata a parlare dei "Giusti", cioè di coloro che rischiarono la vita per difendere degli innocenti. Sono concetti ormai desueti, ma di forte valenza: valori morali, coerenza, responsabilità.

Dunque, ci sono valori che prescindono il contingente e che sono frutto delle costruzioni e regole sociali e di sensi innati (come potrebbe essere il tabù di non uccidere). Senza di essi, sia pur costantemente violati, la convivenza civile crollerebbe. Ed ecco quindi che non sognerò mai di uccidere sia gli Zingari sia il mio vicino che puzza sull'autobus (e se mi viene l'impulso lo reprimerò? Dovrò essere coerente con tali valori, sempre, imponendomi autocontrollo e disciplina (per intenderci, mai e poi mai addurrò a giustificazione di un misfatto uno scatto di rabbia). Infine, sarò responsabile delle mie azioni, di fronte a me stesso ed al consorzio in cui vivo.

Ciò detto:

1 - Non augurerò disgrazie a nessuno: se lo faccio significa che in fondo in fondo ne sono convinto;

2 - Sono coerente nell'assumermi le mie colpe: lo scatto di rabbia non vale come scusa;

3 - Sono responsabile delle mie parole e dei miei gesti: per il passato (che sui social non si cancella mai) e per il presente: ed è un guaio se ricopro una carica pubblica, ancor più se milito nello stesso partito di chi vorrebbe usare la ruspa per Zingari e Migranti (oppure la coerenza è proprio questa? Ah, beh... Allora è un problema che riguarda la sua parte politica).

Non vorrei essere nei panni di quel galantuomo del Sindaco...

Mario Beiletti